

Il colombo viaggiatore

Gianmaria Airaghi

IL COLOMBO VIAGGIATORE

Manuale di riferimento

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Gianmaria Airaghi
Immagini **AdobeStock**
Tutti i diritti riservati

“A mia moglie e ai miei figli.”

1

Una passione venuta da lontano



© Gianmaria Airaghi

È sabato pomeriggio di una afosa giornata di luglio. Sono in postazione nell'attesa dell'arrivo dei miei colombi da una importante gara del Campionato Italiano. Rientrano da Vasto, una località a 592 chilometri da Milano.

Un punto impercettibile ad occhio nudo si muove zigzagando all'orizzonte, nei cieli.

Sopra la città fatta di case, edifici, guglie e palazzi, alberi e persone quale è Milano.

La progressione del punto è decisa verso una meta scolpita nella sua mente: il luogo dove è nato e dove si trovano il suo nido, la sua compagna, i suoi piccoli.

Lo vedo muoversi attraverso le lunette del mio cannocchiale, non senza difficoltà a causa dei repentini suoi spostamenti. Segue una traccia fatta di riferimenti precisi quali la cima di un grattacielo, l'acquedotto, la stazione ferroviaria, un intreccio di strade, alberi e prati che disegnano la città.

La sua piccola testa è paragonabile a quella di un computer di generazione evoluta. Se meraviglia la sua capacità di orientarsi una volta in volo, che dire della sua sensibilità al variare del magnetismo terrestre, della direzione da prendere secondo la posizione del sole, dell'olfatto, che lo guidano a ritrovare la strada di casa anche a distanze di centinaia di chilometri?

Eccolo, ora si è avvicinato e lo vedo distintamente: si tratta del "bigio occhi di cristallo" matricola 109373. Sta picchiando sull'ingresso della colombaia dopo una gara di 592 chilometri con altri 1450 colombi.



© Gianmaria Airaghi

Fantastico: sarà primo con distacco rispetto a tutti gli altri!



© taviphoto – AdobeStock

2

Ai miei colombi ho dato del tu

Allevare colombi è stata la mia più importante occupazione dell'infanzia, esclusi i momenti passati sui libri di scuola e per la lettura (che mi hanno preso sin dalla giovane età) e che ancor oggi coltivo, passando da un libro all'altro, soprattutto la sera, come distensivo dopo una giornata di impegni.

Vivevo in gioventù alla periferia di Milano, in una villetta del borgo Pirelli, dove i miei si erano trasferiti per essere più vicini al posto di lavoro di papà, funzionario della Azienda produttrice di pneumatici. Lui si occupava di formule, di miscelazione delle materie prime e delle mescole per la produzione dei pneumatici. Era un piccolo genio della chimica, con la mente piena di formule e con una innata capacità di sviluppo dei calcoli.

La nostra casa era graziosa (così come la ricordo oggi) con giardino, piano rialzato, primo piano e soffitta, dove io ero spesso in osservazione della mia colonia di piccoli campioni, con i quali ho cominciato a partecipare a gare sportive della Federazione Italiana. Avevo come mentore un personaggio che aveva dedicato molta parte della sua vita a questa passione e che me l'aveva trasmessa, vedendo in me qualità come l'entusiasmo, la curiosità con la quale affrontavo ogni cosa ed il mio grande spirito di osservazione.

Adesso, che di anni ne sono passati parecchi da quando mi è stata rilasciata la mia prima tessera di iscritto alla Federazione (avevo 16 anni o poco più), mi ritrovo a guardare indietro avendo dalla mia il tempo per fissare qualche ricordo, cosa che un'intensa attività lavorativa mi ha sempre impedito di fare. Il ricordo più bello è legato al mondo dei colombi viaggiatori, questi animali che tante soddisfazioni mi hanno dato. Sono animali straordinari, monogami e fedeli, con un attaccamento eccezionale al partner, al loro nido, alla famiglia. A loro ho sempre dato del tu, li chiamavo per nome conoscendo le loro origini, i loro caratteri, come fossero amici a cui raccontare i miei progetti su di loro, quello che avevo in animo di realizzare. Mi illu-

devo che essi rispondessero alle mie questioni con atteggiamenti nei quali trovavo la chiave per comprendere i loro bisogni, il loro grado di forma, la condivisione dei miei pensieri.

L'esperienza acquisita mi spinge ora a lasciare una traccia, per chi voglia trarne qualche insegnamento o semplicemente per la curiosità di sapere quale mondo si apre scoprendo le caratteristiche di questi animali. L'ambizione è quella di realizzare un "trattato" per tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questo "sport", o per quanti già lo praticano con alterni successi, per migliorare le prestazioni della loro colonia, piccola o meno piccola che sia. Per trarre, dal comportamento di questi esseri, insegnamenti applicabili anche agli umani, che tanto bisogno hanno di osservare la natura e le sue immutabili leggi.

Lo spazio di colombaia è uno dei primi aspetti ai quali dedicare importanza, prima ancora di pensare agli animali che lo popoleranno. Diversa, ovviamente, la situazione nel caso si disponga di uno spazio costretto da una cubatura preesistente, con un orientamento rispetto ai punti cardinali non ideale. In questo caso i colombi si adattano facendo comunque dei locali a loro disposizione il luogo ideale per la loro intimità.